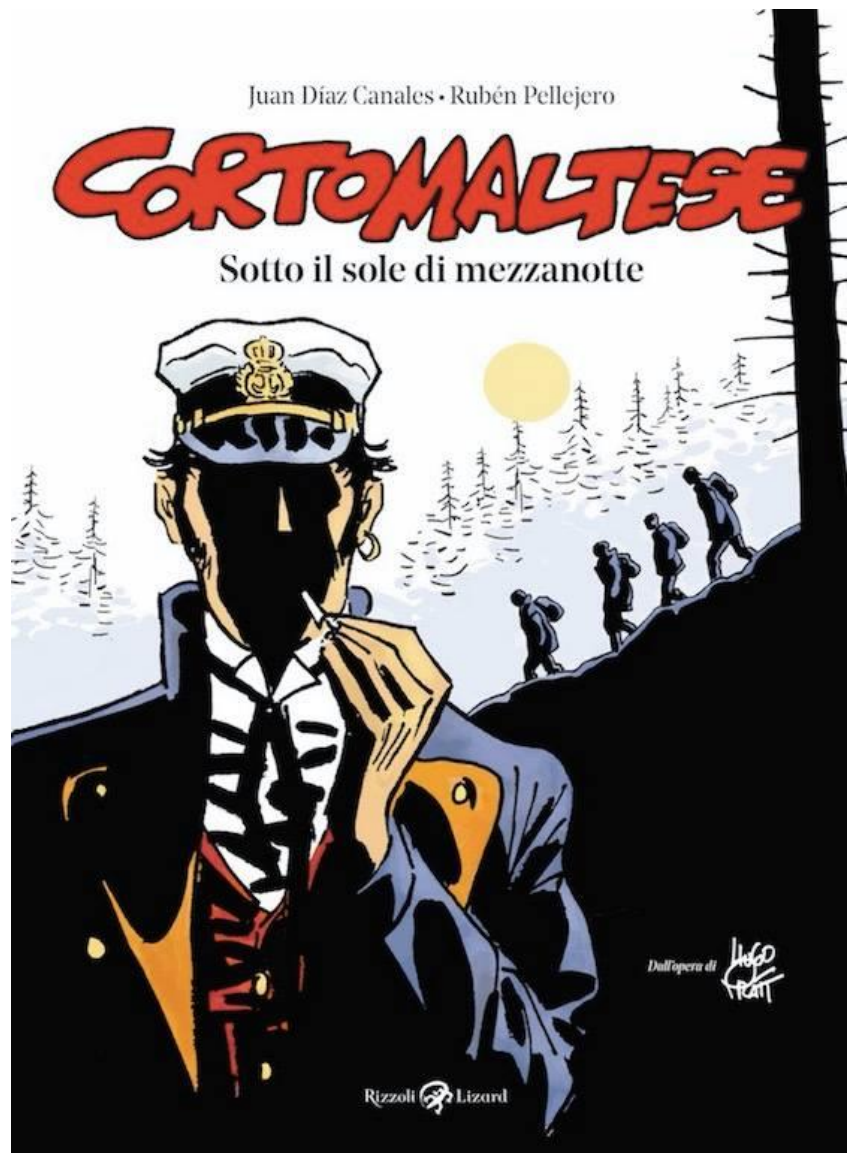


Vi va un vecchio Calvados??

Di nuovo sull'onda dell'avventura, come ai bei tempi.

*A ventidue anni dalla morte del suo creatore, **Corto Maltese** è tornato a solcare i mari dell'avventura fantastica. L'editore belga Casterman ha pubblicato alla fine del 2015 un nuovo albo a fumetti del celebre*

*marinaio nato dalla mente del colto e fantasioso **Hugo Pratt**, intitolato “Sotto il sole di mezzanotte”. L'ultima avventura originale, “MU”, è datata 1992, ed ora la strabiliante sorpresa: “Era un desiderio dello stesso Pratt, il quale desiderava che il suo marinaio dall'aura romantica continuasse le sue avventure”, racconta al quotidiano francese **Le Figaro** il direttore editoriale . Anche l'affascinante e zingaresca (traggo queste*



impressioni da alcune fotografie giovanili che la ritraggono in giro per il mondo) Patrizia Zanotti, amica fin da bambina (abitava nello stesso palazzo al piano terreno del quale il padre gestiva un'agenzia turistica) del grande fumettista, ha ribadito: "Hugo mi aveva più volte confidato che voleva vedere Corto continuare le sue avventure anche dopo la sua morte".

*È stata lei, ma a dir il vero tutti i fans del Nostro lo avevan naturalmente notato, lavorando sulla cronologia degli album, a mettere in evidenza una cesura narrativa tra gli anni 1905 e 1915. Ne **La giovinezza Corto** (un prequel datato 1981 e pubblicato in anteprima sul quotidiano francese "Le Matin") il Nostro ha 18 anni e in **Una ballata del mare salato** (la sua prima storia pubblicata sul mensile edito dal genovese **Ivaldi** a partire dal 1967) appare già adulto: " Il compito quasi impossibile di raccontare e disegnare il nuovo capitolo delle sue avventure è stato affidato a due spagnoli: lo sceneggiatore **Juan Diaz Canales** e l'esperto disegnatore **Ruben Pallejero**. Lo sviluppo e diffusione del volume spetta poi a Casterman, in collaborazione con altri due editori, l'italiana Lizard (gruppo Rizzoli) e la spagnola*

Norma Editorial. . Si punta da una tiratura di almeno 150 mila esemplari



Post scritto.

Hugo Pratt si toglie la pipa di bocca, la osserva un poco e poi la batte per farne uscire la cenere ancora

fumante. Mi guarda con aria quasi corruciata, si alza dalla comoda poltrona e si avvicina alla grande portafinestra, scosta la tenda di pizzo e guardando fuori sospira dicendo:” qui al n°42 de Lancry, un posto tranquillo di questo quartiere parigino a due passi dal famoso canale di San Martin, mi trovo bene, sento un’aura positiva che mi circonda, che mi rimanda alla mente ricordi di posti lontani da me visitati innumerevoli volte. Uno di questi è sicuramente l’Irlanda. Attraverso molte e variegate letture praticate fin da bambino appena scolarizzato e tante storie e racconti narratemi da mia nonna, presi contatto con la dimensione magica di storie raccontate e scritte che

parlavano di questo mondo irlandese fantastico, fatto di piccoli uomini verdi, di folletti e di pietre che parlano... Per questo da adulto andai più volte in Irlanda, per ritrovare queste cose. Una di queste, meraviglia geologica e naturalistica, è rappresentata dalle scogliere di Moher : qui non si parla più, non c'è più niente da dire, si guarda solamente... una sorta di finis terrae sui generis “.



Io incuriosito sto per aprire bocca, ma Vincenzo Molliconi mi guarda e mi fa segno con il dito di stare zitto, poi parla lui: "Il tuo viaggio nel mondo

dell'immaginazione fantastica è iniziato da laggiù?”.

Pratt rimane immobile, cogitabondo, poi si rianima: ”No, è iniziato da Dublino, ma direi che a Moher anche Corto Maltese vi si è recato almeno tre volte... Dovrei investigare al riguardo. Comunque nel 1983 mentre ancora abitavo a Parigi in rue Regrattier sull'isola San Louis (vedi foto in bianco e nero che ritrae Hugo e Patrizia sullo sfondo che si vede dall'isola appena citata) arrivarono Vincenzo Mollica e Patrizia Zanotti con la trupe cinematografica di RAI 3 e partimmo tutti per l'Irlanda, dove fu girato un notevole documentario con colori meravigliosi! La magia la ritrovi anche in quel luogo dove terra, cielo ed acqua si confondono: è un luogo dove passavano moltissimi artisti e scrittori nel 1800 e dell'inizio del secolo successivo, tra i quali *logicamente* c'era anche Yeats.” Io apro la bocca per parlare ma Maggiolino mi mette una mano sulla spalla e mi blocca. Mi sorride e inizia a parlare ancora lui: ” Corto Maltese quindi è passato anche da quei luoghi allora? Ma sì, come quella volta in *Concerto in do minore per arpa e nitroglicerina*, al tempo di quando era ospite della famosa Lady Gregory ed era intimo amico di suo figlio (mio camerata durante la prima guerra mondiale, pilota di aeroplani, caduto proprio alla fine del conflitto), così come

lo era anche Yeats. Questo rapporto di Corto Maltese con luoghi magici, con la visione intima del fantastico, con l'intrigante universo dell'avventura immerso nella realtà storica, con tutti questi strani characters, gnomi e folletti che esistono qui in Irlanda... Che cosa significa fondamentalmente? Io penso che fantasticare sia importante, una sorta di evasione dalla noiosa quotidianità. Io preferisco l'Irlanda e la fantasia... Anche se oggi qui il cielo è cupo e la pioggia cade incessantemente da più giorni, io so che spesso, viceversa, può essere pieno di sole e di verde e le albe ed i tramonti di un rosa dorato". Ecco, approfitto della pausa del Nostro così finalmente potrò porre a Hugo le domande che tanto mi premono, quelle riguardanti Gianni de Luca e le sue opinioni su Corto Maltese; una occhiataccia di Molliconi mi raggela e rimango a bocca aperta senza riuscire a profferire motto alcuno. Intanto Hugo accende un sigarillo con un accendino di antica data, quello avuto in Africa dal padre nel lontano 1943, un vero oggetto di culto.

Poi riprende a parlare: "nel mio peregrinare attraverso l'Irlanda, alla ricerca dei luoghi e delle vie percorse da Corto Maltese, a un certo punto sono voluto andare al cimitero dove è seppellito Yeats, che è un posto che a qualcuno

potrebbe apparire un po' sinistro, pieno di corvi e croci celtiche... Ma per me non è così, il luogo mi aggrada, forse perché io sono un po' crepuscolare. Poi il corvo è un animale che mi piace molto”

Io rabbrivisco e con la mente vado alle mie rimembranze irlandesi e mi sovviene un flash: in alto fra il grigiore e la foschia di una nebbia onnipresente e densa appaiono e scompaiono corvacci neri svolazzanti che lanciano urla stridule. Io penso: anche questa è parte fondamentale di un percorso magico?

Molliconi intuisce che sto per dire qualcosa e mi spinge leggermente a lato e avvicinandosi a Pratt chiede:”C'è un fatto importante con Yeats: lui ha scritto un libro che si chiama **La rosa alchemica**, nell'ambito del quale si parla di un personaggio che viveva a Parigi, un uomo. Un alchimista ed editore di libri a carattere esoterico di rara bellezza ; oggi quasi nello stesso numero civico della stessa rue Peletier a Parigi (le abitazioni all'inizio della via furono abbattute negli anni '80 ed ora al loro posto si erge un moderno edificio in vetro, cemento e ferro) si trova una tipografia tenuta da un erudito di origini ebraiche: anche il vecchio alchimista del libro era ebreo, come del resto lo è e lo era tutto il personale addetto ai lavori, i tipografi ed

altre maestranze. In quello stesso luogo nel 1971 furono stampate per la prima volta in Francia le avventure di Corto Maltese in un albo formato orizzontale che allora ebbe un impatto tale su lettori ed esperti del settore da indurre l'editore Casterman ad iniziare a ospitare sulle sue riviste per ragazzi le avventure del personaggio creato da Hugo Pratt a partire dal 1967 sul mensile del genovese Ivaldi, "Il sergente Kirk": l'inizio del nostro eroe marinaro "La ballata del mare salato", storia cult che non può essere ignorata da chi ama i fumetti e il loro percorso evolutivo.

Guardo Pratt che ad occhi socchiusi, in piedi, sta osservando attraverso la porta finestra rue de Lancry. Perbacco, è vero che visto di profilo assomiglia a Corto Maltese!! Sulla somiglianza tra Pratt e Corto Maltese Umberto Eco si è espresso così: *«Ho sempre sostenuto che i disegnatori si rappresentano nei loro protagonisti, o nei deuteragonisti al massimo, e chi ha visto di persona Al Capp, Feiffer, Schulz o Jacovitti lo sa. Di Pratt non lo sospettavo, ma un giorno, alla presentazione di non so più quale libro, l'ho incontrato alla Terrazza Martini di Milano e l'ho presentato a mia figlia, allora molto piccola ma già amante delle sue storie, e lei mi ha sussurrato all'orecchio che Pratt era Corto Maltese. Guardandolo meglio, di profilo, ho*

dovuto convenire che in qualche modo era vero». Possiamo contraddire il grande semiologo??

Noto che Vincenzo Molliconi ha aperto del tutto la grande portafinestra che dà su rue de Lancry, forse per arieggiare la stanza, l'aria della quale è densa di fumo. Il brusio che proviene dalla stretta via è incessante, insolitamente è percorsa da innumerevoli automobili. Pratt sta voltandomi le spalle intento a cercare nel suo ampio mobile bar una bottiglia di whisky singol malt.

Si volta e sorridendo ci chiede:” vi va un vieux Calvados??”.

Tomaso Turchi